EDITORIALE

MISERICORDIA

INDIFFERENZA

INCARNAZIONE

quoniam in aeternum misericordia eius.

perché il suo amore è per sempre.

SALMO 136 (135)

INNO ALL’AMORE E ALLA BONTÀ DI DIO

136 Questo salmo è conosciuto come il “grande” Hallel, cioè “l’inno di lode” per eccellenza. Composto in forma di litania, è entrato nella liturgia ebraica delle tre maggiori feste: Pasqua, Pentecoste e Capanne. La comunità d’Israele, raccolta in preghiera, con il ritornello di lode, all’amore di Dio che è per sempre, risponde al canto del solista che scandisce le tappe della storia della salvezza. Nell’insieme della Bibbia, questo inno è come la trasposizione poetica e celebrativa delle grandi professioni di fede che hanno contraddistinto i momenti più significativi della storia d’Israele (vedi Dt 26,1-19; Gs 24,1-28).

136,7 le grandi luci: gli astri.

136,23 Nella nostra umiliazione: allusione all’esilio babilonese (che si protrasse dal 587 al 538).

Dalle «Lettere pastorali» di san Carlo Borromeo, vescovo

(Lettera sopra l'Avvento: Acta Ecclesiae Mediolanensis,

t. 3, p. 481; riproduzione testuale,

eccettuate le parole latine)

Il tempo d'Avvento

 «Eccovi, amatissimi figliuoli, quel tempo così celebre e solenne. "Tempo", come dice lo Spirito Santo, "favorevole". Tempo di salute, di pace e di riconciliazione. Tempo, che come fu con tanti sospiri sommamente desiderato da quegli antichi patriarchi e santi profeti, come all'ultimo, con allegrezza grande, veduto da quel giusto Simeone, come sempre solennemente celebrato dalla santa Chiesa, così ha da essere da noi piamente santificato, con lodare e ringraziare perpetuamente il Padre eterno della sua infinita misericordia nel mistero di questo tempo, cioè nella venuta del suo unigenito Figliuolo, che, per smisurato amore verso di noi peccatori, egli mandò per liberarci dalla tirannide del demonio, per invitarci al cielo, per comunicarci i secreti celesti, per dimostrarci la verità, per insegnarci i costumi, per seminare in noi le virtù, per arricchirci dei tesori della sua grazia e per farci figliuoli suoi, eredi e possessori della vita eterna.

 Questo mistero mentre ogni anno la Chiesa celebra, ella ci ammonisce a tener perpetua memoria di così gran carità usataci dal misericordioso Dio; e insieme ci insegna che la venuta del Signore non fu solamente per quelli, che avanti o che allora si trovarono nel mondo quando egli venne, ma la virtù d'essa resta sempre per beneficio di tutti noi ancora, se per mezzo della santa fede e dei divini sacramenti vorremo ricevere la grazia che ci ha portata, e secondo quella ordinare la vita nostra sotto la sua obbedienza. Vuole ancora che intendiamo che sì come egli venne una volta in carne al mondo, così, se per noi non resta, è per venire ogn'ora, anzi in ogni momento, ad abitare spiritualmente nell'anime nostre, con abbondanti doni.

 Perciò la Chiesa, come madre pia e zelante della nostra salute, in occasione di questo sacro tempo, con inni, cantici e altre voci dello Spirito Santo, e misteriosi riti, ci istruisce perché riconosciamo il beneficio con animo grato e lo riceviamo con frutto e procuriamo di fare alla venuta del Signore nei cuori nostri non minor preparazione di quella che faremmo s'egli avesse a venire di presente al mondo; né minore di quella che perciò fecero già i santi Padri del Vecchio Testamento, e che con parole e esempi loro insegnarono a noi ancora di fare».

RESPONSORIO Cfr. Gl 2, 15; Is 62, 11; Ger 4, 5

R. Suonate la tromba nella città di Dio, convocate un'adunanza solenne, radunate il popolo, e dite: \* Ecco, viene Dio, il nostro Salvatore.

V. Annunziatelo, fatelo sapere, gridate a piena voce:

R. Ecco, viene Dio, il nostro Salvatore.

ORAZIONE

 Il tuo aiuto, Signore, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo, tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigili nella preghiera ed esultanti nella lode. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.